

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Piano comunale di Protezione Civile

Formazione, Informazione
Esercitazioni

Rev.01 - 2014

Formazione, Informazione, Esercitazioni

1 - INFORMAZIONE	3
1.1 - PREDISPOSIZIONE DELLE CAMPAGNE D'INFORMAZIONE	3
1.2 - VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO CON GLI AMMINISTRATORI E LE ASSOCIAZIONI DEI VOLONTARI	3
1.3 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ALLA POPOLAZIONE	3
1.4 - EDUCAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO	4
2 - FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI	5
2.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI . ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	

Formazione ed informazione

1 - Informazione

1.1 - PREDISPOSIZIONE DELLE CAMPAGNE D'INFORMAZIONE

Per l'attenuazione degli effetti dannosi risulta essere fondamentale il comportamento coerente e la collaborazione degli individui direttamente e indirettamente coinvolti, ma tale comportamento coerente è possibile solo se esiste ed è diffusa la cultura della protezione civile, la convivenza cosciente con il rischio. Risulta pertanto fondamentale, in sede preventiva, l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile e la conoscenza precisa del piano di protezione civile da parte della popolazione.

Occorre perciò ricercare e proporre efficaci sistemi di divulgazione del piano, in particolare presso le scuole, e pianificare apposite simulazioni (esercitazioni collettive). Queste ultime perseguono il duplice scopo di verificare concretamente sul campo le ipotesi formulate nel piano e di preparare la popolazione ad una reazione "controllata" al verificarsi di eventi calamitosi.

1.2 - VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO CON GLI AMMINISTRATORI E LE ASSOCIAZIONI DEI VOLONTARI

I soggetti privilegiati per la verifica delle indicazioni dei singoli piani comunali di protezione civile e del coordinamento territoriale sono innanzi tutto i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni. Spetta infatti a loro, in prima persona, l'attuazione delle indicazioni fornite dal piano stesso per fronteggiare le situazioni di emergenza. In secondo luogo la conoscenza del territorio e delle situazioni di rischio dovrebbe consentire un primo controllo delle informazioni raccolte e censite nel corso dello studio.

Dopo questa prima fase di verifica dei contenuti dei piani con gli Amministratori, toccherà alle associazioni dei volontari di protezione civile vagliare le indicazioni dei piani. In questa fase, accanto ad un approccio formativo per gli stessi volontari che dovranno prendere conoscenza dell'organizzazione territoriale della protezione civile (dislocazione logistica di mezzi e risorse in funzione della distribuzione territoriale dei rischi), si può ipotizzare di procedere già ad una prima integrazione/correzione dei contenuti del piano, mediante la verifica in situ delle squadre di protezione civile.

1.3 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ALLA POPOLAZIONE

Mediante incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza verranno diffuse le principali indicazioni dei piani di protezione civile, con riferimento ai rischi principali, all'organizzazione dei mezzi e delle risorse per fronteggiare gli eventi calamitosi ed ai comportamenti corretti da tenere in occasione di simili evenienze.

In considerazione della partecipazione della popolazione a serate di questo tipo si potranno valutare anche altri sistemi di diffusione dei contenuti dei piani (volantini, pubblicazioni, articoli).

1.4 - EDUCAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO

L'educazione alla protezione civile dei ragazzi riveste un ruolo di particolare importanza nell'ambito della diffusione della cultura della protezione civile, in quanto consente di addestrare i giovani a comportamenti coerenti di "protezione personale" in occasione di eventi calamitosi, che verranno acquisiti per tutta la vita. Il coinvolgimento dei ragazzi, inoltre, permette di far pervenire anche dei messaggi ai genitori, ampliando il campo di disseminazione dei contenuti dei piani.

In accordo con le moderne tecniche didattiche che privilegiano la multidisciplinarietà dell'insegnamento, si possono ipotizzare una serie di 4 lezioni tematiche da tenersi in aula da parte dei docenti, eventualmente con l'intervento di qualche specialista nelle ultime due lezioni. Nel seguito si abbozza una traccia di modulo didattico "tipo".

- 1^ LEZIONE: la conoscenza del territorio. Il docente fa svolgere agli allievi una ricerca sul territorio in cui abitano, introducendo l'argomento in aula e facendo svolgere la trattazione a casa, con il coinvolgimento dei genitori per l'identificazione della localizzazione della propria residenza, delle specificità ambientali limitrofe e dell'evoluzione recente e passata del territorio. In aula si riprenderanno le conclusioni delle attività svolte a casa.
- 2^ LEZIONE: gli eventi naturali e le situazioni di rischio. Il docente illustra le peculiarità ambientali della zona di riferimento e le principali categorie di rischio correlate agli eventi naturali, possibilmente con riferimenti storici generali. Gli allievi dovranno sviluppare a casa una ricerca storica presso parenti e/o vicini anziani sugli eventi calamitosi succedutisi nel tempo all'interno del territorio comunale e nelle aree limitrofe.
- 3^ LEZIONE: illustrazione dei rischi presenti sul territorio e dei mezzi e delle risorse disponibili. Con l'aiuto di un tecnico il docente illustra i principali contenuti del piano. In aula viene presentata la cartografia tematica. A casa i ragazzi dovranno condurre un'intervista ai genitori per verificare la conoscenza delle principali categorie di rischio.
- 4^ LEZIONE: convivenza con il rischio e comportamenti di protezione personale. Il docente, eventualmente assistito da un esperto di protezione civile (ad esempio il responsabile della locale squadra di volontariato), illustra le modalità di comportamento coerente in caso di rischio. Si può pensare anche ad una esercitazione simulata all'interno della scuola (evacuazione).

2 - Formazione ed esercitazioni

La normativa di riforma del settore della protezione civile del 1992 ha posto giustamente l'accento sul passaggio da una struttura di protezione basata ancora sostanzialmente sull'intervento delle forze militari ad una nuova organizzazione diffusa sul territorio e formata dai cittadini. Questa impostazione deriva dalla consapevolezza che la tempestività d'intervento può in molti casi contenere gli effetti di danno dell'evento calamitoso; inoltre l'operatività delle squadre locali risulta decisamente maggiore rispetto a quella di personale esterno, senza la debita conoscenza dei luoghi. L'obiettivo da perseguire deve pertanto essere quello di giungere alla formazione di una squadra di volontari di protezione civile per ciascun Comune, anche nel caso delle realtà territoriali di minori dimensioni. Questa azione può essere agevolata da un'operazione di patrocinio e di coordinamento curata direttamente dal Comune di Rivalta di Torino, che può farsi carico:

- della formazione dei volontari mediante l'organizzazione di opportuni corsi;
- del coordinamento delle attività fra le diverse sezioni comunali in modo da garantire la sopravvivenza anche per quelle realtà di minore rilevanza numerica;
- della dotazione minima dei dispositivi di protezione individuale (caschi, tute, stivali, ecc.) e dei mezzi necessari per fronteggiare i principali eventi calamitosi (alluvioni, frane, incendi);
- dell'organizzazione di esercitazione congiunte delle squadre comunali nell'ambito del territorio del Comune per la verifica delle indicazioni dei piani di protezione civile e del loro aggiornamento (formazione permanente).

2.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Per mantenere un buon livello di preparazione alla gestione dell'emergenza e soprattutto per verificare le esigenze di coordinamento fra i diversi soggetti operanti nel settore della protezione civile (squadre di volontari, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, ecc.) per le diverse tipologie di rischio, si rende necessario procedere ad una programmazione almeno annuale di esercitazioni a grande scala sul territorio di più comuni vicini, che vedano coinvolti un ampio numero di associazioni e corpi istituzionali.

A livello comunale le esigenze di coordinamento sono meno impellenti rispetto all'ambito intercomunale-provinciale, mentre risultano fondamentali una buona conoscenza del territorio e delle potenziali fenomenologie di rischio localizzate, per un intervento rapido e tempestivo delle squadre di volontari locali: la fase di primo intervento risulta spesso essenziale per il contenimento delle conseguenze dell'evento calamitoso e per il controllo dell'evoluzione dello stesso. Anche in questo caso si ritiene perciò opportuno pianificare almeno una esercitazione annuale da parte delle squadre di volontari locali, finalizzata ad affrontare un rischio potenziale ben definito e localizzato, in modo da istruire il personale a situazioni contingenti concrete sul territorio.

Per il territorio dei comuni interessati si ritiene di poter individuare i seguenti ambiti di sperimentazione sul territorio:

- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili lungo la fascia di pertinenza comunale;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti sull'idrografia principale e sugli affluenti laterali, con simulazione di monitoraggio delle sponde del corso d'acqua principale e dei corsi d'acqua secondari;

- esercitazione di evacuazione della popolazione in caso di diversi rischi potenziali: alluvionamento del concentrico, inquinamento atmosferico (nube tossica), sisma.

Trattasi di esercitazioni aventi carattere tipicamente locale, che coinvolgono un ristretto numero di operatori-volontari e perciò di facile organizzazione, importanti per far acquisire una maggiore conoscenza delle problematiche puntuali e della realtà territoriale in cui si opera, agevolando così un più ordinato intervento e la gestione dell'emergenza nelle concitate fasi di manifestazione degli eventi calamitosi.